

Le mire sugli appalti della Protezione civile. Il racconto dell'imprenditore Enrico Intini

«Quando Tarantini mi presentò a Bertolaso»

Carmine Fotina

BARI. Dal nostro inviato

«Tra fine ottobre e novembre andammo a Roma e mi presentò a Guido Bertolaso: un primo importante passo». Enrico Intini, proprietario e amministratore unico del gruppo Intini di Noci (Bari), racconta come la consulenza di Gianpaolo Tarantini avrebbe dovuto schiudergli il business degli appalti con la Protezione civile. «A settembre del 2008 - dice l'imprenditore a capo di un gruppo che conta circa 3.400 dipendenti e 150 milioni di fatturato - Gianpaolo mi contattò prospettandomi un rapporto di consulenza. Aveva deciso di fare il salto, diventare un lobbista mettendo a frutto le conoscenze nel grande ambiente politico».

All'incontro con il capo della Protezione civile, tiene subito a precisare Intini, non seguirono appalti. «Con Gianpaolo si valutò però una serie di progetti per alcuni mesi e a marzo del 2009 contrattualizzammo il rapporto di collabora-

zione con la G.C. Consulting», la società con sede legale a Roma, in via Flaminia 56, costituita quattro mesi fa con un ampio oggetto sociale che va dalla consulenza aziendale all'organizzazione di eventi e viaggi di affari.

Centomila euro in un anno il compenso pattuito con la G.C. Consulting, in cui Gianpaolo e Claudio Tarantini sono soci al 50%. «A Bertolaso - racconta l'imprenditore - presentai le nostre società. Almeno iniziai a seminare». Gianpaolo parlò a Intini della sua amicizia con il premier Silvio Berlusconi, presentandola anche come un passe-partout per arrivare dove il gruppo della provincia di Bari non era mai approdato. «Non è che un'azienda o una persona qualunque prende e va da

Bertolaso - dice Intini -. Immagino che Gianpaolo, prima dell'incontro, avesse accennato qualcosa anche al premier». Poi sarebbe arrivato il contatto con dei tecnici di Finmeccanica, società parte-

cipata dal ministero dell'Economia. «In passato ho rilevato una società di Finmeccanica, la Sma. Gianpaolo invece mi ha presentato delle persone per una subcommessa relativa a una fornitura con la Protezione civile. Non se ne fece niente perché era nel settore dei ponti radio e al mio gruppo non interessava». Ad aprile c'è il terremoto in Abruzzo: «Ma non mi sono proposto». E adesso? «Non so che ne sarà del contratto» dice Intini che non nasconde come per un gruppo come il suo - con attività in infrastrutture, costruzioni, prevenzione incendi, sicurezza, rimboschimento, sanità - curare il rapporto con i politici sia decisivo: «In passato abbiamo finanziato le campagne elettorali di esponenti locali sia di centro-sinistra che di centro-destra. È normale».

Sull'attività di "marketing strategico" dei Tarantini ci sono in corso accertamenti della Polizia tributaria. Mentre proseguono gli interrogatori per l'indagine su induzio-

ne alla prostituzione (il legale di Maria Teresa De Nicolò ha smentito che la sua assistita sia indagata). Ieri sarebbero state ascoltate altre ragazze. Si cerca di definire sia la posizione di un uomo che avrebbe fatto da mediatore tra Tarantini e le escort sia quella di Nick, il giovane gay barese che potrebbe avere avuto un ruolo negli scambi di cocaina. Nick nega di essere stato interrogato ma racconta: «È vero che sono stato a Villa Certosa, dove ho partecipato alla cena con Berlusconi, dove c'erano tra l'altro Gianpaolo e Alessandro Mannarini. Ma con la vicenda droga non c'entro». I Pm avrebbero iniziato ad ascoltare passaggi delle registrazioni contenute nelle audiocassette depositate da D'Addario. Sulle conversazioni tra Tarantini e il premier, l'imprenditore in diverse occasioni avrebbe utilizzato il telefono BlackBerry nella modalità Voip che, almeno fino ai mesi scorsi, quando l'utenza era sotto controllo, permetteva di evitare l'intercettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

